

La storia di Millesimo

Dr. Stefano Ticineto

Giugno 2006

Cenni storici su Millesimo sino al 1815 (1)

Millesimo è sicuramente d'origine romana, come dimostrato dal ritrovamento nella zona di una piccola ara di marmo ("*un'arula votiva*")⁽²⁾ che menziona un centurione della "*Tri-bù Camilla*", ma le prime citazioni si trovano in due documenti degli anni **998** e **999**, con cui l'imperatore **Ottone III** ratifica la cessione (poi confermata nel **1014** dal suo successore **Enrico II**) della chiesa-pieve di san Pietro di **Millesimo** ("*Plebem Sancti Petri de Meleseno*")⁽³⁾ al Vescovo di Savona.

Nei 200 anni successivi **Millesimo** è poco citato; si ricorda (in questo periodo) una menzione del **1190** su *Bertramo*, arciprete di Millesimo ("*Archypresbiterum Millesimi*") e preposto ("*prepositum*") della chiesa di **Santa Maria di Fornelli**; ciò dimostra la scarsa importanza e la decadenza, in questi due secoli, dell'antico centro abitato, che però entra (o rientra) prepotentemente nella storia nell'anno 1206. Da tale anno si possono seguire in ordine cronologico le citazioni e le vicende di Millesimo.

1206 - La "**Rifondazione di Millesimo**" - Il marchese **Enrico II Del Carretto** ⁽⁴⁾ delibera, con Atto ufficiale del 9 novembre 1206 ⁽⁵⁾ di edificare un paese fortificato ("*burgum*") presso il ponte di Millesimo ("*ad pontem Millesimi*"), concede dei privilegi ⁽⁶⁾, in deroga ai "*Diritti feudali*", alle persone che intendano andarvi ad abitare ed inoltre promette, anche in nome dei suoi eredi e successori, di custodire e proteggere in ogni circostanza tale borgo rifondato, ampliato e potenziato.

1216 - Il marchese **Enrico II** fonda nella zona tra **Millesimo** e **Cengio** ("*in loco quod dicitur Millesimum in territorio Cengii*") un monastero femminile dedicato a Maria Santissima, santo Stefano e san Giovanni Battista e lo dota di terreni, possessioni e redditi per il mantenimento di nove monache ("*moniales velatae*") quattro converse ("*scholasticae*") ed un sacerdote con un allievo ("*unus sacerdos cum uno scholari*") con i loro servitori ("*cum servientibus eis necessariis*").

1224 - Il marchese **Enrico II** dona al monastero di **Millesimo** (con Atto stilato sotto il portico dello stesso monastero) varie proprietà con relativi redditi, tra cui un prato, un mulino ("*molendinum*") di cui dovevano servirsi gli abitanti di Cosseria ("*homines de*

¹ Questi cenni sono tratti da vari scritti (dei proff. Balbis e Turba, di Don Paladino, di Ferrando, di Fracchia, di Prestipino) e ripresi da S. Ticineto nel libro (208 pagine, 10 euro) "**Storia dell'alta Val Bormida, del Finalese e del Savonese dall'anno 1000 al 1815**", che contiene 14 carte geografiche a colori, raffiguranti gli assetti politici (riportati nel libro) di tali zone e delle Langhe nel corso dei secoli.

² Questo reperto marmoreo fa bella mostra di sé davanti all'entrata della Biblioteca del palazzo comunale.

³ Quasi sicuramente si tratta della chiesa che in seguito fu denominata: "**Santa Maria extra muros**".

⁴ Enrico II (cui è intitolata una via nel centro dell'odierna Millesimo) era figlio di **Enrico I il Guercio**, che aveva avuto in eredità (con la conferma dell'imperatore Federico Barbarossa nel 1162) dal padre (il marchese Bonifacio il Vasto, quadrisnipote di Aleramo) il territorio (poi detto **Marchesato di Savona**) che comprendeva la Riviera savonese (da oltre Finale sino quasi ad Albissola), l'alta Val Bormida e parte delle Langhe. Alla morte di Enrico I, il suo territorio era stato diviso tra i due figli **Enrico II ed Ottone**; la parte occidentale (il Finalese e l'Oltregiogo lungo la valle della Bormida di Millesimo e la valle del Belbo sino alle Langhe) era stata assegnata a Enrico II, mentre la parte orientale (il Savonese e l'Oltregiogo lungo le Bormide di Pallare e Mallare) era andata ad Ottone. Ottone, nel 1191, aveva lasciato Savona, divenuta libero Comune (però sotto la supremazia di Genova) e si era ritirato nella zona di Cairo e Carretto, assumendo l'appellativo di "Del Carretto", trasmesso al fratello Enrico II e ai discendenti (suoi e del fratello).

⁵ In base a questo Atto, l'ottocentesimo anno della "**Rifondazione di Millesimo**" dovrebbe essere ufficialmente celebrato nel 2006.

⁶ Tra i "privilegi" concessi ai Millesimesi vi era il permesso di far legna e di pascolare nei boschi di Cosseria, Cengio e Roccavignale ("*Crucisferree, Cengii et Rocae*") e, ai residenti in tali boschi, si permetteva pure di disboscare ("*ronchare*") e di coltivare ("*colere*").

La storia di Millesimo

Dr. Stefano Ticineto

Giugno 2006

Cruce ferrea"), un castagneto e una vigna ("*vineam*") in Roccavignale (in "*Rocha de Vinealis*") e inoltre concede un lascito annuale di 50 lire genovesi (⁷), da prelevarsi sul reddito della "*gabella*" che il Marchese esigeva in **Finale**.

1227/1256 - Gli abitanti di alcuni paesi ("*Terre*") altovalbormidesi (tra cui Millesimo e Cosseria), quali sudditi dei marchesi **Del Carretto di Finale**, ottengono dai Savonesi esenzioni e riduzioni fiscali per i loro commerci in Savona e pure il permesso di pascolo nei boschi del versante savonese nei mesi invernali ("*a festo Sancti Andreae usque festum Sancti Georgii*").

1256 - Il Marchese di Finale, **Giacomo Del Carretto** (figlio di Enrico II), fa obbligo agli abitanti di Cosseria, di Plodio ("*Plodii*") e di Biestro ("*Biestri*") di andare a macinare il loro grano al mulino di proprietà del monastero di Millesimo.

1268 - Il Marchesato di Finale è diviso in tre parti ("*terzieri*") tra i tre figli di Giacomo Del Carretto: a **Enrico** (III) vanno le Langhe, ad **Antonio** è assegnato il versante rivierasco con Finale, **Corrado** ottiene l'alta Val Bormida (denominata *Terziere* di Millesimo), però alcuni paesi (tra cui Cosseria, Carcare e lo stesso Millesimo) rimangono di proprietà comune.

1276 - I paesi altovalbormidesi in comproprietà sono divisi in tre parti e assegnati, con un criterio astruso e complicato, a rappresentanti delle tre famiglie Del Carretto; quindi ciascuna di queste famiglie diventa feudataria di Millesimo per un terzo.

1325 - Dall'elenco ("*registrum*") delle chiese della Diocesi di Alba, cui Millesimo apparteneva sino al 1805 (come quasi tutti i paesi altovalbormidesi) come sede di "*plebatus*" (una Vicaria di oggi), risulta che la sua chiesa-pieve o "*plebs*" (poi denominata "*Santa Maria extra muros*") era tassata per 44 lire, la chiesa di Roccavignale per 12 lire, la chiesa di Cosseria per 25 lire, la chiesa di Cengio per 16 lire, quella di Rocchetta di Cengio per 4 lire, il monastero di Millesimo per 120 lire.

1355/58 - In base a decreti dell'imperatore Carlo IV, Millesimo è assegnato, oltretutto a Bonifacio Del Carretto, discendente dal valbormidese Corrado, anche in parte (2/9?) ad Aleramo ed Emanuele discendenti dal finalese Antonio.

1390/1419 - Millesimo, con quasi tutti i paesi dell'alta Val Bormida, viene a far parte del dominio dei **Marchesi Paleologo di Monferrato**, di cui i Feudatari Del Carretto riconoscono la sovranità ("*la superiorità*"), imposta da questi marchesi anche sull'Acquese, su parte dell'Albese (con la stessa Alba) e dell'Ovadese (⁸). In questi anni Millesimo conterebbe 1.000 abitanti.

1431/34 - Quale appartenente allo Stato monferrino, Millesimo (con quasi tutta la Val Bormida) è occupato da truppe al servizio del Duca di Milano, in guerra contro il Marchese di Monferrato. Finita la guerra e cessata l'occupazione, si permette a vari Feudatari di scegliere tra la sovranità del Marchese monferrino e quella del Duca milanese, che è "*Vicario imperiale*". I Feudatari di Millesimo scelgono il Duca di Milano, quindi Millesimo di-

⁷ La lira (in quegli anni non ancora fisicamente esistente, ma utilizzata come unità di conto) equivaleva (a Savona nell'anno 1200 circa) al salario complessivo di 60 giornate lavorative (circa 3.000 euro attuali, pari a quasi 6 milioni delle vecchie lire), ma al costo di appena un quintale di grano (circa 15 euro attuali, pari a neanche 30.000 vecchie lire).

⁸ Il territorio a sud del Tanaro dei Marchesi di Monferrato fu denominato Alto Monferrato per distinguerlo dal Basso Monferrato, territorio (discontinuo) a nord del Tanaro, tradizionale possesso dei Marchesi monferrini (ved. Carta del 1419 nel libro già citato).

La storia di Millesimo

Dr. Stefano Ticineto

Giugno 2006

venta (con i paesi contigui) un dominio diretto dell'Imperatore, poi detto (come molti altri in Italia) "*Feudo imperiale*", pur rimanendo per metà del Monferrato.

1447/51 - L'alta Val Bormida è coinvolta nella guerra tra i Del Carretto di Finale e la Repubblica di Genova; i suoi abitanti (anzi, i suoi Feudatari carretteschi) parteggiano per l'una o l'altra parte, nonostante che in una riunione nel castello di Millesimo, tutti si siano dichiarati a favore di Finale. Durante questa guerra, i Millesimesi parteggiano per i Finalesi, cui portano rifornimenti e soccorsi (in un caso, con pochi soldati e 200 muli, spaventano e provocano persino il ritiro dei Genovesi che assediano Finale); a guerra finita, contribuiscono alla ricostruzione di Finale, che ha resistito vittoriosamente a Genova.

1536 - Il "*Feudo imperiale*" di Millesimo è elevato al rango di Contea, quindi il "*Signore*" di quell'anno, **Ottaviano II Del Carretto**, diventa Conte della metà di tale feudo, comprendente (come pertinenze di Millesimo) Cosseria, Acquafredda, Biestro, Plodio, Castelnuovo, e anche Conte della totalità di Cengio e Rocchetta, che costituiscono pure "*Feudo imperiale*".

1553/59 - In questi ultimi anni delle guerre franco-spagnole del '500, i Francesi invadono il Basso Monferrato (ove prendono **Casale**) e l'Alto Monferrato con l'alta Val Bormida, da loro in parte occupata. Nel corso di queste ostilità è gravemente danneggiato e reso inabitabile il castello di Millesimo e quello di Cosseria, che in seguito si ridurrà ad un cumulo di rovine.

1578/86 - Millesimo è occupato e i suoi abitanti taglieggiati per otto anni da soldati spagnoli, perché il suo Feudatario, **Niccolo II Del Carretto**, è accusato di aver congiurato contro il governatore del Milanese, che dal 1535 è dominio spagnolo.

1590 - E' designata chiesa parrocchiale la **chiesa di Sant'Antonio Abate**, edificata nel 1437 (restaurata a fine '800). (⁹).

1593 - Viene emessa una nuova redazione manoscritta (¹⁰) degli Statuti di Millesimo, in vigore da circa tre secoli.

1613/59 - Nel corso delle guerre, durate (con brevi intervalli di pace) quasi un cinquantennio, tra i Francesi (di solito alleati dei Savoia) e gli Spagnoli, provenienti da Finale (spagnola dal 1602), tutta la Val Bormida (con gran parte del Piemonte) è corsa dagli eserciti belligeranti, molti paesi sono saccheggianti e i loro castelli distrutti. Millesimo (forse perché sotto la protezione imperiale) non risulta particolarmente coinvolto in queste ostilità, che avvengono nelle zone contigue, con i saccheggi di Carcare, Cairo, Altare e la distruzione dei loro castelli, l'assedio del castello di Roccavignale (che però evita la distruzione) e una grande battaglia che avviene nella zona tra Cengio e Saliceto. Questa battaglia, avvenuta nel 1639, coinvolge complessivamente 20.000 soldati e si conclude con la vittoria degli Spagnoli sui Franco-sabaudi e la presa (da parte degli Spagnoli) di Cengio e del suo castello. La peste, dilagante in quasi tutta l'Europa, si propaga (nel 1631/32) anche in Alta Val Bormida e causa la morte di circa il 30% della popolazione. Nel 1649 (dopo la peste) Millesimo risulta avere 570 abitanti.

1713 - Alla fine della "**Guerra di Successione spagnola**", vinta dagli Austro-sabaudi contro i Franco-spagnoli, lo **Stato di Monferrato** (Ducato dal 1574 sotto i Gonzaga)

⁹ La chiesa parrocchiale precedente era "*Santa Maria extra muros*" che, da allora, subisce un degrado per cui oggi è stata restaurata.

¹⁰ Questi Statuti (giunti sino a noi) sono stati pubblicati dalla Comunità Montana "Alta Val Bormida" in un libro curato (con commento ed inquadramento storico) dal prof. Leonello Oliveri, dalle cui pubblicazioni sono tratte molte delle notizie qui riportate.

La storia di Millesimo

Dr. Stefano Ticineto

Giugno 2006

cessa di esistere ed è annesso con quasi tutta la Val Bormida ⁽¹¹⁾ dai Savoia, che così entrano in possesso anche della metà monferrina della Contea di Millesimo, con i paesi in essa compresi.

1736 - Alla conclusione della "**Guerra di successione polacca**", vinta dai Franco-sabaudi contro gli Austro-imperiali, tutti i "*Feudi Imperiali*" (con la parte restante della Contea di Millesimo) sono annessi allo Stato dei Savoia ⁽¹²⁾.

1796 - Nel corso della brevissima (12/16 aprile) campagna militare in alta Val Bormida dei Francesi di **Napoleone** contro gli austro-sabaudi, Millesimo è coinvolto (il 13/14 aprile) nella battaglia che si svolge sul contiguo colle di Cosseria ⁽¹³⁾, dove i Piemontesi al comando di Filippo del Carretto (morto durante la battaglia) ⁽¹⁴⁾ si difendono eroicamente prima di arrendersi a truppe francesi dieci volte superiori. Il palazzo dei Conti di Millesimo (oggi sede del Comune) è adibito da Napoleone a Quartier Generale del suo esercito per il proseguimento della campagna in Piemonte dopo le vittorie in alta Val Bormida.

1799/maggio 1800 - Assente Napoleone, gli Austriaci (rinforzati dai Russi) sconfiggono (più volte in alta Italia) i Francesi, che si ritirano verso la Liguria attraverso la Val Bormida e requisiscono i viveri (anzi saccheggiano) brutalmente, suscitando la reazione delle popolazioni, che insorgono, attaccano ed anche uccidono soldati isolati. Questa "insorgenza" è repressa dai Francesi con rappresaglie e fucilazioni. I saccheggi ed uno scarso raccolto di castagne (nell'autunno del 1799) causano in alta Val Bormida (nella primavera del 1800) una grave carestia con la morte per fame del 20-25% della popolazione. Millesimo che, tra le altre angherie, deve fornire il pane a 10.000 soldati francesi per 19 giorni, vede ridursi gli abitanti da 1.393 a 1.020.

1800/1814 - Napoleone torna in Italia e vince gli Austriaci a Marengo (giugno 1800); Millesimo è annesso (nel 1805 con tutta la Liguria) all'Impero francese-napoleonico ed è incluso nel Dipartimento di Montenotte. Sono introdotti ordinamenti che sono alla base delle attuali amministrazioni locali e nazionali e realizzate o progettate varie opere pubbliche, tra cui, almeno in parte, la strada rotabile che si innesta a Carcare sulla strada rotabile Alessandria-Savona e, passando per Millesimo e Ceva, arriva a Torino. Il 16/17 agosto pernotta a Millesimo **papa Pio VII**, trasferito sotto scorta alla prigionia di Savona.

1814/15 - Con la caduta di Napoleone, Millesimo torna allo Stato dei Savoia, che si sono pure annessi tutta la Liguria, a seguito della soppressione (già decisa da Napoleone) della Repubblica di Genova. Con Piemonte e Liguria definitivamente e finalmente appartenenti ad uno stesso Stato, Millesimo (specie in seguito, con il completamento della strada per Torino) viene a costituire un paese-cerniera tra le due regioni, quindi si creano le condizioni del suo sviluppo economico (nel '900) con tutta l'alta Val Bormida, della cui "Comunità Montana" è al centro e oggi ne è diventata sede con 3.300 abitanti (1.438 nel 1878).

¹¹ Così, gran parte dei paesi altovalbormidesi (appartenenti a! Monferrato da circa tre secoli) passano ai Savoia. Tra di essi: Altare, Roccavignale, Mallare, Deigo e 3/4 di Cairo, mentre Carcare, Pallare, Bormida, Osiglia, Calizzano e Massimino, che erano passati all'inizio del '500 al Marchesato di Finale (spagnolo dal 1602), sono acquistati, con lo stesso Marchesato, dalla Repubblica di Genova.

¹² Queste annessioni eliminano l'eccessivo frazionamento politico-territoriale, esistente in alta Val Bormida nei secoli XVI e XVII.

¹³ La battaglia di Cosseria è chiamata dai Francesi "**Bataille de Millesimo**", come risulta da un quadro coevo raffigurante Millesimo.

¹⁴ Filippo Del Carretto, cui è dedicato un vicolo a Millesimo, era un colonnello dell'esercito sabaudo-piemontese e, per un singolare caso del destino, venne a morire da eroe nei luoghi dove i suoi avi avevano dominato per secoli.

La storia di Millesimo

Dr. Stefano Ticineto

Giugno 2006